

SCUOLA MEDIA SANTINI
MARINA DI PIETRASANTA
Infanzia rubata

I BAMBINI TRADITI

SCHEMA DEI PROBLEMI

È vero che si stima che nel mondo ci siano 250 milioni di bambini costretti a lavorare a causa della loro estrema povertà, ma si vuole credere che il fenomeno riguardi aree della terra disagiate come l'Asia o l'Africa.

I bambini denutriti nel mondo sono 11 milioni e un milione e mezzo vive solo grazie ad aiuti internazionali. Anche le condizioni di vita di molti bambini in Italia sono difficili. Si tratta di bambini abbandonati a se stessi, di extracomunitari e zingari. Questi bambini senza famiglia spesso trovano a malapena di che mangiare e le loro condizioni di vita non sono delle migliori. Per quanto riguarda i bambini immigrati irregolarmente, oltre a considerare ciò da cui sono fuggiti (povertà, guerre), bisogna aggiungere che vengono trattenuti nei centri di espulsione.

Secondo noi, questi bambini dovrebbero avere maggiore assistenza sanitaria, dovrebbero poter stare con i loro genitori in una casa dignitosa e frequentare la scuola.

Come vengono trattati gli immigrati in Italia?

Alcuni italiani cercano di farli sentire come a casa loro, trattandoli bene, mentre altri se ne approfittano, ad esempio facendoli lavorare in nero nei cantieri o nelle fabbriche.

Per quanto riguarda i bambini e gli adolescenti immigrati in Italia, i lavori più gettonati, secondo alcune ricerche, sono: il macellatore di carni al mercato, il panettiere, il cameriere o il montatore di fiere paesane e mercati.

Come si potrebbe fare ad integrare i bambini extracomunitari facendo mantenere loro le proprie tradizioni ?

Per noi, bisognerebbe parlare con chi è venuto da fuori. Certo, per loro è difficile abituarsi alla nostra comunità, perciò bisogna farli sentire a loro agio e interessarsi alla loro cultura, perché è bello imparare dagli altri.

Per noi è meglio l'**interazione** che l'integrazione perché il bambino immigrato non deve diventare uguale a noi, cioè un italiano, ma deve poter mantenere i propri usi e costumi senza doverli rinnegare o vergognarsene.

IL BAMBINO CHE REALIZZÒ IL SUO SOGNO

E' sera, il momento che preferisco della giornata.

Mi piace perché posso avere il tempo di stare con mio zio che mi insegna tante cose.

Ho 9 anni e vivo in una baraccopoli, certo non il posto ideale per i bambini. La mattina mi sveglio alle 6:00 dal momento che devo andare a lavorare per mantenere la mia famiglia.

Nel pomeriggio sono libero, però mia madre non mi manda a scuola perché sono sporco e non ho dei vestiti adatti.

Ecco perché mi piace molto la sera.

Ieri ho avuto il coraggio di chiedere alla mamma di poter andare a scuola per imparare, soprattutto la geografia, poiché da grande vorrei diventare un gran viaggiatore.

La mamma mi ha risposto ferendomi: "Non sei degno di andarci!!!!".

Dopo le parole di mia madre mi sono rifugiato nella mia "stanza" a piangere.

Quel giorno ho deciso di andare a scuola di nascosto.

Appena arrivato ero entusiasta di imparare la geografia, però avevo paura del giudizio degli altri ragazzi e soprattutto temevo di essere discriminato e maltrattato.

Intanto mia madre era preoccupata per me e mi stava cercando dappertutto.

Quando sono tornato a casa era fuori di sé dalla rabbia,

e quindi ha deciso di buttarmi fuori di casa.

Tutto sconsolato mi sono rifugiato sotto un ponte ed è lì che mi ha trovato mio zio che mi ha accolto nella sua capanna e mi ha permesso di andare a scuola.



UGANDA

UNA GUERRA SENZA FINE



SUDAN

DEMOCRATIC
REPUBLIC
OF
CONGO

UGANDA

KENYA

Ruwenzori Range

Western Rift

Albert Nile

Murchison Falls

Victoria Nile

Lake Albert

Lake Kwanza

Lake Kyoga

Lake Bisina

Margherita Peak
5110m

Mt. Elgon
4321m

Kampala

Owen Falls Dam

Equator

©Oxford Cartographers

Lake Edward

Lake Victoria

RWANDA

UNITED REPUBLIC
OF TANZANIA

0 50 100 miles

0 50 100 kilometres



L'autore Giulio Albanese, giornalista e missionario, cerca in molti punti della narrazione di trasmetterci la sua partecipazione al dolore vissuto da John un ragazzo dell'Uganda, costretto fin dall'età di sei anni a trasformarsi in uno spietato soldato. Ad esempio quando descrive l'addestramento di John e la sua paura di colpire accidentalmente un compagno; l'essere costretto a dimenticare le persone più care e compiere ogni genere di violenza anche contro la sua stessa gente.

L'autore interagisce col narratore introducendosi nella storia come se fosse lui stesso prigioniero di una guerra senza fine, costretto ad uccidere i suoi stessi amici, distruggere villaggi, diventando membro di un violento gruppo armato, (dal carattere pseudo -religioso), guidato da un leader spietato che ha potere di vita o di morte su ogni suo soldato.

Questo gruppo, chiamato 'Lord' s Resistance Army' si propone di liberare il Paese, ma ha in realtà come unico scopo quello di distruggere e raziare.

Centinaia di bambini soldato hanno combattuto nell'ultimo decennio, una parte costituisce gli eserciti

governativi, un' altra partecipa alle armate di opposizione.

Questo fenomeno ha in Africa le dimensioni più gravi; negli ultimi anni infatti, il numero di bambini soldato è ulteriormente aumentato. Ma non solo in Africa si ricorre a questo tipo di esercito, vengono utilizzati infatti bambini soldato anche in Asia, America, Europa! I bambini soldato oltre ad essere esposti ai pericoli dei combattimenti vengono trattati brutalmente e di fronte a qualsiasi debolezza vengono puniti in modo estremamente severo. Così anche le ragazze, sebbene in misura minore, vengono reclutate a forza e soggette a ogni abuso o violenza.

Per i ragazzi che sopravvivono alla guerra, le conseguenze sul piano fisico, ma anche psicologico, sono gravi e li seguono per molti anni:angoscia, paura e incubi continuano a perseguitarli. Eppure, pur sapendo di queste atrocità, i governi potenti del mondo non si interessano in modo da risolvere definitivamente il problema. È questo l'interrogativo che i ragazzi rivolgono al giornalista.

Di fronte alla drammatica testimonianza di John e Mary, credo che nessuno possa rimanere indifferente anche se per noi, ragazzi più fortunati, è difficile valutare fino in fondo il dolore e la sofferenza di tanti bambini.

Rimaniamo sconcertati di fronte a queste notizie, come succede all'autore del testo, e ci sentiamo spesso incapaci di fare qualcosa. L'uomo è riuscito in imprese straordinarie, ma ha saputo compiere anche tante ingiustizie e crudeltà in tante parti della Terra. Se riuscissimo noi, che siamo gli adulti di domani, ad avere rispetto per l'uomo e la natura, forse potremmo sperare di fare qualcosa di veramente grande. È diritto di tutti vivere con gioia la propria infanzia ed inserire i propri sogni ed è un dovere aiutarci e impegnarci perché nessuno venga escluso.

Erano le sette di mattina; fui svegliato da rumori sinistri e quando uscii fuori dalla mia casa, uno spettacolo brutale apparve davanti ai miei occhi. Le capanne bruciavano e alte colonne di fuoco si stagliavano nel cielo mattutino. Intorno a me erano solo grida di disperazione.

Poi, all' improvviso, udii un colpo di fucile e vidi una donna che cercava di scappare: fu ferita a morte.

È stata un' esperienza terribile, le persone cercavano di fuggire ma venivano uccise come mosche.

Anch'io tentai di allontanarmi, ma fui catturato da un gruppo armato che da tempo militava da queste parti, 'Lord's Resistance Army' così si chiama la compagnia dei soldati ribelli nel quale fui ammesso a forza.

Mi legarono le mani, mi incappucciarono e insieme ad alcuni miei compagni mi fecero salire su una jeep. Ci portarono alla base dove abbiamo imparato ad uccidere. Ci addestrarono come veri e propri soldati e chi non resisteva veniva punito severamente.

Dopo poco tempo sapevamo caricare un fucile, piantare le mine anticarro, minare il terreno e portare utili informazioni ai nostri superiori. Per vincere la paura

Le favelas

Baraccopoli brasiliane



LE FAVELAS

- BARACCOPOLI BRASILIANE -

COSA SONO: le favelas sono i quartieri abusivi posti alle periferie delle città brasiliane. Sono fatte di baracche costruite una sull'altra con pezzi di lamiera, legno e plastica.

CONDIZIONI IGIENICHE: non ci sono né strade, né fognature.

Le condizioni sanitarie sono precarie, perché le famiglie vivono in spazi ridottissimi, tra caldo e rifiuti.



CHI CI VIVE? Sono abitate da trafficanti e spacciatori di droga, liberi di agire indisturbati, da gente comune trasferitasi nelle campagne in cerca di lavoro e dai famosi "Meninos da Rua" (o "Bambini di Strada"), abbandonati o fuggiti da famiglie troppo povere per potersi occupare di loro.

COME VIVONO I "MENINOS DA RUA"

DA RUA": sono bambini che vivono per strada, vivendo di espedienti quali piccoli furti,



maltrattato, fa amicizia
con un cane randagio.

Da allora, gira sempre
in compagnia dello
animale, ma viene preso
in una retata della polizia.
Quando uscirà di prigione,

cercherà il suo cane, ma non riuscirà a trovarlo e sarà costretto a
vivere di nuovo solo.

PER RISOLVERE IL PROBLEMA: il

coinvolgimento dell'UNICEF nel

Progetto Axè ha contribuito ad
avvicinare i "Meninos da Rua"

alla scuola, garantendo loro una
adeguata istruzione e sicurezza.

Guardiamoci in faccia,
abbiamo gli stessi pregi
e zero difetti!



unicef



COME LA PENSIAMO NOI: secondo il nostro gruppo, il
problema andrebbe eliminato completamente, offrendo case e aiuti

spaccio di droga, prostituzione e schiavitù presso gli spacciatori.

Vagano in gruppo e dormono insieme, appiccicati dalle gelate notturne. Mangiano ciò che rubano, gli avanzi e la spazzatura che trovano. Placano la fame aspirando benzina e colla. Soprattutto

nelle città come Salvador de Bahia, sono vittime delle retate della polizia (dove spesso rimangono uccisi) e degli squadroni armati detti "Squadroni



della Morte", pagati dai commercianti per ucciderli o per picchiarli a sangue.

LA SCUOLA: i "Meninos da Rua" non frequentano la scuola o, quei pochi che ci vanno, vengono costretti dalle famiglie per riscuotere l'introito offerto dallo Stato.

UNA STORIA SUI "MENINOS": Arturo Duenaz, fuggito dalla sua banda di "Meninos da Rua" perché veniva picchiato e

economici alle famiglie in difficoltà. Nel frattempo, però, si dovrebbero coinvolgere più associazioni umanitarie, ci dovrebbero essere più controlli sulle abitazioni da parte dello Stato e più riguardo da parte dei cittadini e della polizia nei confronti dei "Meninos da Rua" e negli abitanti delle favelas.

Sara ~~XXXXXXXXXX~~ Ifiass ~~XXXXXXXXXX~~ Giovanna ~~XXXXXXXXXX~~

